

Super ricchi

Si chiama bonus il dio dei manager

Nel 2014 i capi di molte grandi aziende si sono aumentati lo stipendio. E hanno incassato buonuscite o premi da favola. Con il caso-limite del nuovo numero uno di Luxottica: nove milioni di euro solo per accettare il lavoro

di **Vittorio Malagutti****Retribuzioni
in milioni di euro**

3,31
Francesco Caltagirone
Cementir



4,07
Ernesto Mauri
Mondadori



3,35
Claudio Descalzi
Eni



3,68
Fedele Confalonieri
Mediaset

D I QUESTI TEMPI, il costruttore Pietro Salini, al pari di molti suoi colleghi, deve fare i conti con i tagli nel budget delle grandi opere pubbliche. Come manager, però, il numero uno di Salini **Impregilo** non può davvero lamentarsi. L'azienda di cui è socio di maggioranza, nonché amministratore delegato, gli ha elargito un premio una tantum di 2,1 milioni. Questo ricco bonus va ad aggiungersi allo stipendio

base di 2,2 milioni circa per un totale di 4,3 milioni.

È proprio lui, Salini, il nuovo ingresso più sorprendente nella classifica degli stipendi dei manager elaborata da "L'Espresso". La graduatoria si basa su un campione che comprende oltre i due terzi delle società quotate in Borsa. Tra i grandi gruppi nazionali mancano all'appello solo **Enel** e **Urali**, che pubblicheranno i dati entro qualche settimana.

Sul gradino più alto del podio troviamo l'amministratore delegato più famoso d'Italia, Sergio Marchionne,

con una busta paga di 9 milioni. Alle sue spalle Luca Bettonte, al vertice di Erg, che l'anno scorso ha guadagnato 5,7 milioni. Entrambi però, il gran capo di Fiat Chrysler così come il leader del gruppo energetico, si erano piazzati nelle posizioni di vertice anche nella classifica pubblicata l'anno scorso. Salini invece è all'esordio e la rimonta si spiega con il bonus, ovvero il compenso straordinario, legato ai risultati aziendali, che va ad aggiungersi alla retribuzione fissa.

In generale, scorrendo i numeri della



27,0
come liquidazione
Luca
di Montezemolo
Ferrari



9,0
come bonus d'ingresso
Adil
Mehboob-Khan
Luxottica



8,96
Sergio
Marchionne
Fca



5,71
Luca
Bettonte
Erg



4,31
Pietro
Salini
Salini Impregilo



3,55
Franco
Moschetti
Amplifon

**CRISI O NON CRISI,
OLTRE LA METÀ
DEGLI ALTI DIRIGENTI
HA GUADAGNATO DI PIÙ.
MARCHIONNE STACCA
TUTTI E FANNO FESTA
ANCHE I BANCHIERI**

si spiega allora il premio per l'amministratore delegato? Semplice, gli incentivi extra sono stati calcolati in base a parametri diversi dal risultato netto. Per esempio il margine industriale (in sigla ebitda) e il portafoglio ordini, entrambi in crescita nel 2014. Ecco

spiegato, allora, perché il numero uno dell'impresa di costruzioni romana è riuscito a raddoppiare il proprio compenso in un anno di utili in calo per l'azienda che dirige.

Il costruttore si trova in folta compagnia. Tra i manager premiati da ricchi compensi straordinari troviamo, oltre alla coppia di vertice Marchionne - Bettonte, anche l'amministratore delegato di Mondadori, Ernesto Mauri, il numero uno di Amplifon, Franco Moschetti, e poi Francesco Caltagirone, che guida Cementir, controllata dal gruppo di famiglia. Tutti questi manager, anche loro ai primi posti della classifica, possono vantare buste paga complessive di 3 milioni e più. Caltagirone junior, erede del costruttore, immobiliare e finanziere France- ➤

classifica pubblicata in queste pagine, si scopre che nonostante la crisi economica e i risultati di bilancio non sempre positivi, la maggior parte dei top manager l'anno scorso ha guadagnato di più rispetto al 2013. I compensi sono aumentati nel 53 per cento dei casi esaminati. Per un altro 13 per cento la retribuzione è rimasta immutata. Va detto che ogni azienda fa storia a sé.

A ben guardare, per esempio, si scopre che Salini Impregilo, l'anno scorso ha fatto segnare profitti inferiori rispetto all'esercizio precedente. Come

Disegni: Theo Nekki

Super ricchi

Nomi e cifre dei cento più pagati

Ecco quanto hanno guadagnato i 100 manager italiani più pagati delle società che sono quotate in Borsa e che hanno comunicato le retribuzioni degli amministratori entro il 13 aprile. I dati sono relativi a retribuzioni e bonus percepiti nel corso del 2014; non comprendono eventuali liquidazioni, stock option e bonus di ingresso. Gli importi sono al lordo delle tasse. Per l'anno 2013, un importo pari a zero indica che il manager non lavorava per la stessa società. (dati in migliaia di euro)

NOME	SOCIETÀ	2014	2013	NOME	SOCIETÀ	2014	2013
1 Sergio Marchionne	Fca, Cnh	8968	5912 ▲	23 Giovanni B. Mazzuchelli	Cattolica ass.	2158	2459 ▼
2 Luca Bettonte	Erg	5714	2771 ▲	24 Carlo Malacarne	Snam	2144	2198 ▼
3 Pietro Salini	Salini Impregilo	4313	1698 ▲	25 Carlo Pesenti	Italcement	2125	2112 ▼
4 Ernesto Mauri	Mondadori	4070	1292 ▲	26 Luca C. di Montezemolo	Gruppo Fca	2095	5534 ▼
5 Fedele Confalonieri	Mediaset	3682	3736 ▼	27 Alberto Vacchi	Ima	2081	2045 ▲
6 Franco Moschetti	Amplifon	3557	1627 ▲	28 Giovanni Battista Ferrario	Italcementi	2055	3287 ▼
7 Claudio Descalzi	Eni	3357	2888 ▲	29 Stefano Marsaglia	Mediobanca	2048	0
8 Francesco Caltagirone	Gruppo Caltagirone	3311	2930 ▲	30 Michele Norsa	Ferragamo	1991	800 ▲
9 Mario Greco	Generali	3250	3610 ▼	31 Rodolfo De Benedetti	Cofide, Cir	1944	1724 ▲
10 Paolo Scaroni	Eni	3209	4555 ▼	32 Francesco Saverio Vinci	Mediobanca	1914	1914 =
11 Federico Ghizzoni	Unicredit	3026	2320 ▲	33 John Elkann	Fca, Cnh	1860	1517 ▲
12 Marco Patuano	Telecom Italia	2988	1042 ▲	34 Diego Della Valle	Tod's	1831	1840 ▼
13 Piermario Motta	Banca Generali	2925	2272 ▲	35 Giuseppe Marotta	Juventus	1802	1675 ▲
14 Giovanni Lambur	Lambur	2887	2780 ▲	36 Mario Polegato	Geox	1800	1800 =
15 Giovanni Castellucci	Atlantia	2777	1524 ▲	37 Giampiero Pesenti	Italcementi	1795	1796 ▼
16 Giuliano Adreani	Mediaset	2612	3289 ▼	38 Andrea Guerra	Luxottica	1783	4478 ▼
17 Remo Ruffini	Moncler	2522	604 ▲	39 Gaetano Micciché	Intesa Sanpaolo	1768	1885 ▼
18 Monica Mondardini	Gruppo Cir	2431	1706 ▲	40 Alessandra Critti	Tamburi	1742	1680 ▲
19 Alberto Nagel	Mediobanca	2252	2252 =	41 Alessandro Garrone	Erg	1738	1583 ▲
20 Renato Pagliaro	Mediobanca	2251	2251 =	42 Pier Francesco Savio	Banco Popolare	1710	1709 ▲
21 Carlo Messina	Intesa Sanpaolo	2202	1719 ▲	43 Giorgio Presca	Geox	1704	1562 ▲
22 Roberto Colaninno	Immsi, Piaggio	2180	2180 =	44 Andrea Malagoli	Ima	1694	1681 ▲

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

scò Gaetano, nel 2014 ha guadagnato 3,3 milioni (400 mila in più dell'anno prima), di cui 1,4 milioni come bonus. Mauri, a capo del gruppo editoriale Mondadori, ha incassato, a vario titolo, premi una tantum per quasi 3 milioni che si aggiungono a uno stipendio base di un milione circa. Franco Moschetti di Amplifon, invece, ha ricevuto nell'aprile 2014 gli incentivi a lungo termine maturati nei tre anni precedenti. Risultato: il suo stipendio ha preso il volo: 3,5 milioni.

Il più pagato tra i banchieri, a quota 3 milioni, è l'amministratore delegato di Unicredit, Federico Ghizzoni che l'anno scorso grazie ai bonus ha visto aumentare del 30 per cento la sua retribuzione. Ghizzoni stacca di parecchie lunghezze il suo collega a capo di Intesa, Carlo Messina, ventunesimo con 2,2 milioni di compensi.

Va segnalato che Marchionne, oltre ai premi cash, ha fatto il pieno anche

di incentivi in azioni Fca: un pacchetto regalo di 1,62 milioni di titoli del gruppo automobilistico con un valore di mercato di circa 24 milioni. Nelle settimane scorse, il consiglio di amministrazione presieduto da John Elkann ha poi deciso di premiare il proprio manager di punta con un altro compenso extra, questa volta in contanti. Marchionne ha infatti ricevuto 24,7 milioni per "specifiche transazioni - si legge nei documenti del gruppo auto-

LA ERG HA PERSO IN BORSA IL 5 PER CENTO, MA L'AMMINISTRATORE DELEGATO HA AVUTO UN EXTRA DI TRE MILIONI PER I RISULTATI AZIENDALI

mobilitario - ritenute eccezionali in termini di importanza strategica e di effetto sui risultati aziendali". Una perifrasi che serve a descrivere la fusione con Chrysler e la nascita di Fca.

Bettonte, secondo in classifica, ha ricevuto un compenso straordinario di circa 3 milioni per i risultati aziendali, a cui si è aggiunto un premio di 1,4 milioni legato alla vendita, completata nel 2014, delle raffinerie di Erg ai russi di Lukoil. A conti fatti, l'amministratore delegato del gruppo dei Garrone ha incassato sotto forma di bonus un compenso quattro volte superiore la retribuzione ordinaria. Meno fortunati sono stati gli azionisti di Erg. Nel 2014 il titolo ha perso in Borsa circa il 5 per cento, anche se nei primi mesi di quest'anno è ripartito al rialzo.

A fare la differenza, comunque, è sempre il bonus. Ce ne sono di tutti i tipi e per tutti i gusti. Sono frequenti i premi di risultato, ma la novità di



NOME	SOCIETÀ	2014	2013	
45	Fabio De Longhi	De Longhi	1693	1075 ▲
46	Paolo Ferrari	Tamburi	1688	1626 ▲
47	Giuseppe Castagna	Popolare Milano	1592	0 ▲
48	Andrea Abbati Marescotti	Brembo	1557	1352 ▲
49	Andrea Riffeser	Monrif, Poligrafici	1547	1569 ▼
50	Victor Massiah	Ubi	1544	1497 ▲
51	Gianmarco Moratti	Saras	1536	1530 ▲
52	Massimo Moratti	Saras	1536	1530 ▲
53	Fabrizio Di Amato	Maire Tecnimont	1514	1523 ▼
54	Luisa Deplazes de Andrade	Safilo	1508	2654 ▼
55	Piero Milani	Azimet	1494	1494 =
56	Mauro Moretti	Finmeccanica	1494	0 =
57	Matteo Tiraboschi	Brembo	1485	1118 ▲
58	Richard Tobin	Cnh	1476	2173 ▼
59	Pierroberto Folgiero	Maire Tecnimont	1412	1245 ▲
60	Fulvio Montipò	Interpump	1404	1451 ▼
61	Roberto Guarena	Vittoria Assicurazioni	1398	1165 ▲
62	Robert Kunze	Campari	1397	1363 ▲
63	Claudio Lautizi	Salini Impregilo	1384	1151 ▲
64	Federico Marchetti	Yoox	1345	1805 ▼
65	Giovanni Bossi	Banca Ifis	1325	1322 ▲
66	Fabrizio Viola	Montedison	1306	1791 ▼
67	Alberto Bombassei	Brembo	1300	1300 =
68	Bruno Picca	Intesa Sanpaolo	1290	1315 ▼
69	Arnaldo Borghesi	Mittel	1279	810 ▲
70	Miro Fiordi	Cred. Valtellinese	1237	1244 ▼
71	Andrea Della Valle	Tod's	1231	1240 ▼
72	Yvon Guérin	Parlatat	1223	1151 ▲

NOME	SOCIETÀ	2014	2013	
73	Giovanni Recordati	Recordati	1203	1397 ▼
74	Mario Alberto Pedranzini	Popolare Sondrio	1196	1225 ▼
75	Riccardo Nicolini	Cementi	1187	945 ▲
76	Marco Giordani	Mediaset	1168	1357 ▲
77	Paolo Bedoni	Credito Valtellinese	1167	1048 ▲
78	Giuseppe De Longhi	De Longhi	1155	1155 =
79	Valerio Battista	Prisma	1130	6171 ▼
80	Alessandro Foti	FincoBank	1122	N.D.
81	Giorgio Sandi	Snai	1109	1109 =
82	Edoardo Lombardi	Mediolanum	1102	1063 ▲
83	Piero Montani	Carige	1100	0 =
84	Mario Rizzante	Reply	1100	1100 =
85	Paolo Pandozy	Engineering	1092	1001 ▲
86	Alessandro Garrone	Erg	1060	1583 ▼
87	Gabriele Galateri di Genola	Generali	1055	1061 ▼
88	Luca Garavoglia	Campari	1045	1045 =
89	Stefano Saccardi	Campari	1037	1010 ▲
90	Urbano Cairo	Cairo Communication	1026	1021 ▲
91	Paolo Marchesini	Campari	1024	991 ▲
92	Tomaso Carraro	Carraro	1016	826 ▲
93	Paolo Astaldi	Astaldi	1013	1775 ▼
94	Giovanni De Censi	Credito Valtellinese	1013	1138 ▲
95	Tommaso Cartone	Banco Desio	1004	603 ▲
96	Claudio Bombonato	Reply	1000	1000 =
97	Massimo Doris	Mediolanum	988	990 ▼
98	Paolo Marinsek	Interpump	960	666 ▲
99	Umberto Vergine	Saipan	949	732 ▲
100	Ferruccio Ferragamo	Ferragamo	939	939 =

quest'anno, almeno in Italia, sono gli incentivi all'ingresso, un compenso per convincere il manager ad accettare l'incarico. Pier Luigi Montani, che ha preso il comando di Banca Carige con i bilanci in profondo rosso, ha ricevuto circa 1,2 milioni come "incentivo una tantum per l'accettazione della carica". Una somma che si aggiunge al compenso da amministratore delegato pari a 1,1 milioni.

Il caso più clamoroso, quanto meno per le cifre in gioco, è però quello di Adil Mehboob-Khan, l'ingegnere nato a Londra da padre pakistano e madre italo-ungherese che sei mesi fa è approdato al vertice di Luxottica. Leonardo Del Vecchio, patron della multinazionale degli occhiali, era alla ricerca di un nuovo amministratore delegato dopo le dimissioni a sorpresa, in agosto, di Andrea Guerra. Pur di strappare Mehboob-Khan alla Procter & Gamble, Del Vecchio ha staccato un

assegno di 9 milioni di euro. Nei documenti di Luxottica il bonus pagato al nuovo numero uno viene definito una "entry fee" a cui, oltre alla retribuzione ordinaria (1,5 milioni), va aggiunto un altro extra di 2 milioni da pagare alla fine del 2017. Guerra invece ha fatto le valigie accompagnato da una liquidazione di 11,3 milioni. Ben più ricco, all'incirca 130 milioni, è il tesoretto personale accumulato dal manager, ora consigliere personale del premier Matteo Renzi, sotto forma di azioni Luxottica che gli sono state assegnate negli anni scorsi a prezzi scontati.

La graduatoria delle buonuscite vede saldamente in testa Luca Cordero di Montezemolo, il presidente della Ferrari (e consigliere Fca) accompagnato alla porta da Marchionne dopo 23 anni al comando. La rottura si è consumata nel settembre scorso. Un'uscita brusca nei modi, addolcita però da un fiume di contanti. Montezemolo

ha siglato un accordo che gli garantisce 13,2 milioni a titolo di compenso, tra l'altro, di un patto di non concorrenza. In altre parole il manager viene pagato per rifiutare eventuali offerte delle aziende rivali. Poi c'è l'indennità per la "risoluzione del rapporto", cioè la liquidazione vera e propria, che ammonta a poco meno di 14 milioni. In totale si arriva quindi a 27 milioni di euro, senza dimenticare che Montezemolo, nel frattempo nominato presidente di Alitalia, l'anno scorso ha guadagnato altri 2 milioni per i 10 mesi circa in cui è rimasto alla testa di Ferrari e nel consiglio di Fca.

Un copione simile è andato in scena anche per Paolo Scaroni, sostituito l'anno scorso al vertice dell'Eni da Claudio Descalzi. Scaroni, congedato dal governo, ha incassato 8 milioni di buonuscita e altri 3 tra compensi e bonus vari. Fanno 11 milioni in totale. Niente male per dirsi addio. ■